

# Non c'è il quorum gli autisti BusItalia rigettano il premio

I sindacati di base hanno invitato a non votare il referendum Di Bernardo: «Non ci si può accontentare di un'elemosina»

I sindacati confederali e la Faisa-Cisal non ce l'hanno fatta. Durante lo spoglio delle schede di ieri pomeriggio, il quorum del 50 per cento più uno dei 913 dipendenti di BusItalia aventi diritto al voto, non è stato raggiunto. Sono andati a votare solo 415 lavoratori, mentre la soglia minima era di 440. Quindi l'accordo sul premio di risultato per gli anni 2016 e 2017, siglato da Cgil, Cisl, Uil e Faisa e dai dirigenti dell'azienda di Tpl guidata dall'ad Franco Ettore Viola e dal presidente Ludovico Mazzarolli, è nullo.

Tutto da rifare. Dopo una serie d'incontri tra le parti sociali, durati per mesi, agli autoferetrotranvieri di BusItalia Veneto, facenti parte del servizio urbano, sub-urbano ed extraurbano, non saranno più erogati i 1200 euro lordi come premio di produzione, calcolato in base a parametri che tenevano conto della presenza fissa sul posto di lavoro, delle eventuali malattie, sulla quantità di biglietti venduti a bordo e sul contributo personale che ciascun lavoratore ha dato, nel corso degli ultimi due anni, per migliorare la qualità del servizio nei confronti degli utenti. In realtà lo spoglio dei voti sarebbe dovuto avvenire già la scorsa settimana, ma l'invito dei sindacalisti di Sls, Adl, Sgb e Sul - manifestato anche attraverso striscioni affissi davanti



Un bus cittadino: i dipendenti BusItalia rigettano il premio produzione

all'ingresso del deposito di via Rismondo, fatti rimuovere ieri mattina dall'azienda - aveva costretto i delegati confederali a spostarlo di qualche giorno.

«Purtroppo non ce l'abbiamo fatta», osserva Andrea Castellani, della segreteria provinciale della Filt. «A questo punto non ci resta altro che comunicare alla controparte i risultati negativi del referendum e tutto torna in salita. La dura e ostinata opposizione dei Cobas, ostili a tale accordo solo a prescindere e per motivi ideologici che non abbiamo mai condiviso, ha cancellato tutti gli sforzi che come Cgil, Cisl, Uil e Faisa avevamo fatto per assicurare un giusto premio di risultato ai la-

voratori. Di questi tempi 600 euro all'anno come premio di risultato non erano certo da buttare. Ma la democrazia va onorata in ogni caso e la volontà dei lavoratori va rispettata sempre». Soddisfatti, invece, i rappresentanti di Sindacato, Lavoro e Società, Adl/Cobas, Sgb e Sul. «Abbiamo invitato i nostri iscritti e simpatizzanti a non andare a votare perché il premio di risultato non poteva e non doveva essere ridotto a una elemosina», commenta Fulvio Di Bernardo, «come si fa ad accettare un premio così basso quando i turni restano inumani e, in molti casi, i nostri orari superano le 10 ore?».

**Felice Paduano**